



crossroads

Filosofia e scienze sociali

ISSN 2282-6351
Anno VII, n. 7 - 2018

Percorsi di Filosofia Politica

a cura di Enrico Graziani e Anna Jellamo



Edizioni Nuova Cultura

All'intersezione tra forme di vita moderne che si riflessivizzano e pensiero filosofico attento alle nuove trasformazioni si forgiavano i nuovi saperi critici. Da un lato, la rivalorizzazione dell'esperienza estetica, anche nel senso etimologico di "sensibile", permette nuovi radicamenti, non regressivi ma aperti all'innovazione, di un individuo altrimenti esposto al differimento del senso. Dall'altro lato, la società della conoscenza nella modernità matura detradizionalizza le forme della coscienza e della cultura, ponendo nuove sfide ai saperi consolidati.

Direttori Scientifici

Alessandro Ferrara, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
Tonino Griffero, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Comitato Scientifico

Marina Calloni, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Vincenzo Costa, *Università degli Studi del Molise*
Paolo D'Angelo, *Università degli Studi Roma Tre*
Elio Franzini, *Università degli Studi di Milano*
Virginio Marzocchi, *Sapienza Università di Roma*
Giovanni Matteucci, *Università di Bologna*
Francesco Miano, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
Stefano Petrucciani, *Sapienza Università di Roma*
Walter Privitera, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
Elena Pulcini, *Università degli Studi di Firenze*
Massimo Rosati, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
Roberto Salizzoni, *Università di Torino*
Ambrogio Santambrogio, *Università degli Studi di Perugia*
Federico Vercellone, *Università di Torino*



CROSSroads

Filosofia e scienze sociali

PERCORSI DI FILOSOFIA POLITICA

a cura di Enrico Graziani e Anna Jellamo



Edizioni Nuova Cultura

Collana *crossroads*

Direttori scientifici

Alessandro Ferrara, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

Tonino Griffero, *Università degli Studi di Roma Tor Vergata*



Copyright © 2018 Edizioni Nuova Cultura - Roma

ISBN: 9788833650104

DOI: 10.4458/0104

Copertina: Luigi Novelli

Composizione grafica: Luigi Novelli

Revisione a cura degli Autori



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council.

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Indice generale

Prefazione

Questioni politiche fondamentali: libertà, democrazia, felicità, solidarietà

Enrico Graziani 7

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento: felicità, libertà, democrazia e solidarietà

Enrico Graziani 11

PARTE I

PROSPETTIVE A CONFRONTO 19

La visione trasversale della libertà

Enrico Graziani 21

Elementi per una teoria del δῆμος

Enrico Graziani 37

Segmenti dell'idea di felicità

Anna Jellamo 47

È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità?

Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità

Carla San Mauro 83

PARTE II

«PENSARE PER PROBLEMI»	113
La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future. Discussione a AA.VV. Crisi della Democrazia, a cura di L. Bazzicalupo, Mimesis, Milano, 2014 <i>Enrico Graziani</i>	115
T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale <i>Alessandro Dovidus</i>	169
Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della <i>global solidarity</i> <i>Enrico Graziani</i>	191
Elenco Codici DOI.....	215

Elementi per una teoria del δῆμος

Enrico Graziani

(Sapienza - Università di Roma - Dipartimento di Scienze Politiche)

1. *La democrazia è un fatto compiuto?*

La domanda iniziale apre un interrogativo che prospetta il dato di una evidente criticità che sta attraversando la democrazia. Per questo motivo, seminari e convegni, negli ultimi anni, hanno marcato l'urgente necessità di tornare a discutere sul tema della democrazia, sulla radicalità della sua trasformazione, sull'erosione della sua struttura paradigmatica, nonché sulle «minacce» che incombono sulle diverse configurazioni assunte negli Stati a livello globale¹. Se tale urgenza scaturisce da una attuale crisi diagnosticata all'interno del modello democratico, possiamo dire che la democrazia ha attraversato crisi ancor più complesse nel passato, all'interno di scenari geopolitici diversi. Dalle crisi precedenti la democrazia ha sempre trovato potenziali di rinnovamento e nuove configurazioni che, in positivo, al di là di tante confutazioni, hanno posto la questione sul «futuro della

¹ Il testo trae spunto dal seminario di approfondimento svolto all'interno del corso di Filosofia politica nel 2015, successivo al Convegno nazionale della Società di Filosofia politica del 17-19 ottobre 2013 e alla pubblicazione degli Atti confluiti nel volume *Crisi della democrazia*, a cura di L. BAZZICALUPO, Mimesis, Milano, 2014.

democrazia»². Questione ancora aperta sollevata negli ultimi anni anche da Carlo Galli il quale insiste sul “disagio della democrazia” e sul doppio grado che la caratterizza: quello “soggettivo” che coinvolge il cittadino, quello “oggettivo-strutturale” che denuncia l’inadeguatezza della democrazia, i suoi istituti e le mancate promesse che hanno infranto “l’obiettivo umanistico” fondato sui diritti e le libertà³. In sostanza, Galli, ripercorrendo alcune tappe che hanno gettato “onde” sulla democrazia, apre il dibattito sul problema (attuale) del mancato controllo del potere politico da parte dei cittadini (dato soggettivo), sentore di una sorta di insoddisfazione-odio-rancore per la democrazia preannunciato anche da J. Rancière⁴. Argomenti che, in un certo senso, Colin Crouch ha anticipato nel suo libro *Postdemocrazia* in cui sottolinea che, nonostante la crescita del numero degli Stati democratici a livello globale, “si può interpretare la crescente insoddisfazione della gente rispetto alla politica e ai politici, come un segnale di salute della democrazia”⁵.

C’è poi chi sostiene la teoria delle “condizioni inospitali” della democrazia che inducono a “ridisegnare la strategia di sopravvivenza che la pianta democratica può adottare per continuare a esistere pur in condizioni che non è in suo potere mutare”⁶. E chi

² Con tono critico, questa tesi viene confutata da N. Bobbio il quale, chiamato a rispondere con una relazione sul “futuro della democrazia”, citando Hegel e Weber ebbe a dire che al di là di ogni proiezione per il futuro della democrazia “la storia prosegue il suo corso indifferente alle nostre preoccupazioni”. In sintesi è più utile discutere sullo stato attuale dei regimi democratici e individuarne le criticità per poter formulare le ragioni di fiducia per il futuro della democrazia. Cfr. N. BOBBIO, *Il futuro della democrazia*, in *Elementi di politica*, a cura di P. POLITO, Einaudi, Torino, 2010, p. 120.

³ C. GALLI, *Il disagio della democrazia*, Einaudi, Torino, 2011, pp. 3-4.

⁴ Cfr. J. RANCIÈRE, *L’odio per la democrazia* (2005), Cronopi, Napoli, 2007.

⁵ Cfr. C. CROUCH, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 4.

⁶ Cfr. A. FERRARA, *La democrazia tra crisi e trasformazione*, in *Crisi della De-*

invece la pone tra i “paradossi” interrogandosi sulle cause e ragioni che determinano profonde forme di insoddisfazione per il modello democratico⁷ recuperando il paradigma “dell’era della sfiducia” fondato sul grado di insoddisfazione e disagio dei cittadini⁸. Questi argomenti ci portano a dire che, pur mutando i tempi, la democrazia vive, ma continua a vivere, come scrive Alessandro Ferrara, una continua tensione tra crisi e trasformazioni. Crisi che anche nel passato hanno generato forti contraddizioni e contrapposizioni, creando compromessi. Già dalla seconda metà del XX secolo, come scrive il costituzionalista Carl J. Friedrich, la creazione del blocco USA-URSS, ha messo a rischio di erosione la “democrazia costituzionale” -intesa come manifestazione pratica e riflesso del processo democratico- dinanzi all’avanzare della “democrazia popolare” di stampo sovietico⁹. Su questo pericolo

mocrazia, cit., p.274-289. L'autore elenca le 10 qualità inospitali della democrazia partendo dall'analisi del costituzionalista americano F. MICHELMAN, *How Can the People Ever Make the Laws? A Critique of Deliberative Democracy*, in J. BOHMAN, W. REHG (eds.) *Deliberative Democracy*, MIT Press, Cambridge, 1997, p. 154. In sintesi: 1) l'estensione del corpo politico; 2) l'articolazione istituzionale; 3) la anonimità dei processi di formazione della volontà politica; 4) l'irriducibilità del pluralismo culturale; 5) la differenziazione della cittadinanza su scala domestica per quanto riguarda i processi migratori; 6) la finanziarizzazione dell'economia capitalista; 7) la verticalizzazione dei rapporti sociali e politici; 8) la globalizzazione dell'economia; 9) il mutamento strutturale; 10) l'utilizzo sempre più esteso dei sondaggi. A questi punti Ferrara aggiunge che la democrazia può sopravvivere “rivedendo in direzione dualistico-costituzionalista la sua nozione di cardine di legittimità democratica, aprendo la strada ad una tutela anche giuridica -oltre che politico-parlamentare- dei suoi cardini fondamentali”, cit., p. 287.

⁷ Cfr. S. PETRUCCIANI, *Dal disagio della democrazia a una nuova agenda democratica*, in *Crisi della democrazia*, cit., p. 171.

⁸ Cfr. P. ROSANVALLON, *La politica nell'era della sfiducia* (2006), Città aperta, Troina (En), 2009.

⁹ Cfr. C. J. FRIEDRICH, *Constitutional Government and Democracy*, Ginn

della democrazia, in quegli anni, si concentra anche il libro di Raymond Aron *La democrazia alla prova del XX secolo*. Il teorico della politica prende posizione a favore di una società costituzional-pluralista la sola, a suo giudizio, in grado di allontanare i pericoli e le difficoltà che si insinuano nella democrazia¹⁰. Negli stessi anni anche Giovanni Sartori nel volume *Democratic Theory* (1965) e in *Democrazia e definizioni*, uscito in prima edizione nel 1969, a cui hanno fatto seguito altre cinque edizioni, affronta il problema della democrazia dal punto di vista analitico prospettandone una teoria realistica. Sempre, su questa linea, gli studi sulla democrazia lo portano negli anni Novanta ad esporre e difendere la teoria della democrazia come «grande speranza» il cui nucleo, a suo giudizio, si fonda sul rapporto ideali-realtà, prescrizioni-descrizioni e la conversione della teoria in prassi. In sostanza, nella speranza delle «mancate promesse» di cui ha parlato Bobbio nel suo scritto, *Il futuro della democrazia*, del 1984. Alle considerazioni di Bobbio, Sartori aggiunge la necessità di apportare idee autentiche e serie, «idee che arricchiscono il sapere» e permettono nuove progettualità e potenzialità per lo sviluppo della democrazia. Queste sue considerazioni, confluite nell'articolo *Sondaggi -la democrazia dei ciechi*, pubblicato su "La stampa" del 5 ottobre 2004, si riallacciano al nucleo della sua relazione del 4 Ottobre, tenuta presso il Teatro Regio di Torino, in cui sottolinea che la teoria classica della democrazia deve fare i conti con nuove realtà, più specificatamente con nuove forme di linguaggio che hanno trasformato radicalmente il *demos*. In questo modo bandisce ogni forma di democrazia fatta di scorciatoie: "ogni incremento di demo-potere"

and Company, Boston, 1950; trad. it., *Governo costituzionale e democrazia*, Neri Pozza, Vicenza 1964.

¹⁰ Cfr. R. ARON, *La democrazia alla prova del XX secolo*, Il Mulino, Bologna, 1962.

scrive “è tale solo se è sostenuto da incrementi di demo-sapere, da un demos meglio informato” piuttosto che essere inebriati “da democrazie immediate”¹¹.

In questo modo Sartori antepone la nozione classica del sostantivo δῆμος, che esprime «l’idea di persona» nel senso di popolo-popolazione-moltitudine, al κράτος, costitutivo della forma, ossia di quella scomposizione assunta analiticamente dalla declinazione dei due termini, riconducibile allo schema che analizza la democrazia a) dal punto di vista della legittimità; b) dal punto di vista della dimensione prescrittiva; c) della dimensione descrittiva; d) della dimensione evolutiva; e) della dimensione numerica; f) infine sui significati secondari o derivati¹².

Il recupero del δῆμος, però, assume ancora un altro significato più intimo alla natura della democrazia, un significato che assorbe, in sé, l’idea di individuo che vive nel «regime delle possibilità» attraverso «la felicità della democrazia»¹³. Questa affermazione così prospettata, auspica nuove forme di apertura che fanno leva su un potenziale di rinnovamento più incline a valorizzare gli aspetti che aiutano a liberare le capacità dell’individuo. Per questo è necessario recuperare la nozione “educare *la -alla democrazia*” attraverso le potenzialità del δῆμος.

¹¹ G. SARTORI, *Sondaggi – la democrazia dei cechi*, in “La Stampa”, 5 ottobre 2004, p. 1 e p. 26.

¹² Cfr. G. SARTORI, *Elementi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna, 1995, p. 33-34.

¹³ Cfr. G. ZAGREBELSKI, E. MAURO, *La felicità della democrazia. Un dialogo*, Laterza, Roma-Bari, 2012. Riferimenti si trovano in E. PULCINI, *Quale individuo per la democrazia?*, in *Crisi della Democrazia*, cit., p. 96.

2. Educare il δῆμος

La parola δῆμος è, quindi, un termine sostantivo la cui radice è legata all'idea dell'individuo-persona. Nel lessico politico è legata all'idea dell'*homo democraticus* archetipo dell'individuo della *postmodernità* e ad un modello di individualità arrivata sino ai nostri giorni, in sfida perenne con il tempo della democrazia. La sfida dell'individuo democratico contemporaneo però, è anche la sfida della democrazia, soggetta a forme di degenerazione che, negli ultimi tempi, fanno parlare di «democrazia sfigurata»¹⁴. Questa immagine scaturisce dalla constatazione delle tante criticità che la democrazia occidentale sta attraversando ma permette anche di guardare, con maggiore obiettività, a quelle realtà del mondo, oggi democratiche, che però non sono legate alla tradizione del δῆμος. In sostanza, le afasie riscontrabili negli Stati a democrazia avanzata, in cui il modello liberale ha offuscato forme di egoismo e di individualismo edonistico che hanno infranto il ceppo dell'eudaimonia, di certo non coincidono con quelle degli Stati, in cui, la democrazia è stata, per così dire, indotta. Su questi aspetti è tornata ad interrogarsi, da qualche anno la filosofia politica e la teoria politica. Solo nel 2014, ad esempio, sono stati pubblicati tre libri. Quello di Stefano Petrucciani *Democrazia*¹⁵, il volume collettaneo degli Atti del Convegno della Sifp, *Crisi della democrazia*, curato da Laura Bazzicalupo¹⁶ e il libro di Alessandro Ferrara, *The Democratic Horizon: Hyperpluralism and the Renewal of Political Liberalism*¹⁷. Ebbene, sembrerebbe, a prima vista, che

¹⁴ Cfr. N. URBINATI, *Democrazia sfigurata*, Bocconi, Milano, 2014.

¹⁵ Cfr. S. PETRUCCIANI, *Democrazia*, Einaudi, Torino, 2014.

¹⁶ Cfr. AA.VV. *Crisi della democrazia*, Op. cit.

¹⁷ Cfr. A. FERRARA, *The Democratic Horizon: Hyperpluralism and the Renewal of Political Liberalism*, Cambridge University Press, Cambridge, 2014.

il 2014 sia stato l'anno consacrato alla democrazia. Ma perché tanto interesse? Cosa sta cambiando all'interno della forma-modello democrazia e quali sono le patologie? Sicuramente c'è una trasformazione in atto come documenta puntualmente ogni anno l'annuario *Freedom in the World* che nel rapporto del 2017, *Populists and Autocrats: The Dual Threat to Global Democracy*, ha denunciato che circa 67 paesi al mondo soffrono il drammatico declino dei diritti politici e delle libertà civili, sintomo questo, di una patologia che avvolge la democrazia a livello globale. Da parte dei filosofi della politica la questione, però, non viene affrontata guardando solo alle statistiche e alla correlazione o rapporto casuale tra gradi di benessere dei cittadini e democrazia ma attraverso una analisi delle criticità che investono i regimi democratici. Criticità che coinvolgono l'essere umano, prima come individuo, poi come cittadino. Così è, sia quando si parla di «*legitimacy global governance*», sia quando si discute delle *accountability-responsiveness*, ossia della relazione "responsabilità/affidabilità/capacità di produrre politiche efficaci, e di giustificarle"¹⁸. Questi temi riaprono da una parte, la questione sul limite della democrazia come forma del «formato statale-nazionale della politica moderna», dall'altra la discussione sulla crisi della soggettività che, a sua volta, apre la critica al "modello antropologico delle democrazie moderne"¹⁹. Questa discussione spinge verso la prospettiva di «forme aperte» di democrazia protese al recupero di un nuovo *ethos* democratico-prudenziale fondato sulla combinazione di più elementi (etnie, linguaggi, culture, tradizioni), in grado di

¹⁸ Cfr. B. HENRY, *Riassetto e dislocazioni della democrazia*, in *Crisi della Democrazia*, cit., p. 58.

¹⁹ Cfr. O. GUARALDO, *Crisi della democrazia e soggettività individualista: la prospettiva della teoria femminista*, in *Crisi della democrazia*, cit., p. 132.

produrre una «capacità autoriformatrice» della democrazia necessaria per la salvaguardia del δῆμος.

Il modello di democrazia fondato sul δῆμος che, declinato nelle diverse forme - *peuple* (lingua francese), *völk* (lingua tedesca), *people*, inteso al plurale, come *allbody*, totalità collettiva di individui, o *everybody*, pluralità discreta di individui-, è quello che oggi ha maggiori potenzialità autoriformatrici in grado di apportare potenzialità rivoluzionarie alla democrazia. La constatazione prospettata da Stefano Petrucciani secondo la quale “noi moderni utilizziamo ancora una parola che la Grecia ci ha consegnato in eredità”²⁰, legittima la teoria politica del δῆμος e ci autorizza a dire che un filo conduttore collega la teoria classica con quella moderna. Di questo fatto si è accorto, all’inizio degli anni settanta, anche M. I. Finley che, nel libro *La democrazia degli antichi e dei moderni*, (così si intitola anche il primo capitolo del libro *Democrazia* di Stefano Petrucciani), sviluppa una analitica della democrazia da cui traspaiono due elementi. Il primo individua i limiti del modello greco, più radicale rispetto alla democrazia moderna; il secondo si concentra sulla critica alla democrazia moderna trasformatasi in «sottomodelli di democrazia». Questo aspetto mina e riduce le potenzialità del δῆμος e la sua forza riformatrice. Nella democrazia ateniese, scrive Finley, “un giovane riceveva la propria educazione partecipando all’Assemblea; probabilmente non importava quali erano le dimensioni della Sicilia (questione puramente tecnica, come avrebbero convenuto tanto Protagora quanto Socrate) ma veniva a conoscenza dei problemi politici di Atene, delle scelte, delle argomentazioni, e apprendeva a valutare gli uomini che si facevano avanti per fare politica e per essere capi”²¹. Ebbene la forza riformatrice del δῆμος -radicale nella

²⁰ Cfr. S. PERTUCCIANI, *Democrazia*, cit., p. 5.

²¹ Cfr. M. I. FINLEY, *La democrazia degli antichi e dei moderni*, cit., p. 30-31.

democrazia ateniese- è proprio l'*ethos* che incarna un certo tipo di educazione: l'educazione democratica già presente in Tocqueville e riconducibile al concetto «educare la democrazia»²², quale fondamento dell'autorealizzazione individuale. In sostanza, questo modello cela il carattere prescrittivo della democrazia, ossia «il dover essere» della democrazia contenuto nella sua stessa natura. Il carattere della normatività costituisce, così, il dato realistico della democrazia che si manifesta nel «come la società democratica deve essere». Il carattere della normatività, legato al precetto dell'educazione democratica dei cittadini, va oltre la data contingenza, si proietta nel futuro, rappresenta un testamento per le generazioni future. Diverso è, invece, il carattere descrittivo della democrazia, esso indica ciò che le istituzioni democratiche rappresentano in un dato momento, in quanto, come dice Dahl, le democrazie possono assumere fisionomie diverse, in epoche diverse. Possono essere «poliarchie», sistemi basati su forme competitive tra partiti, forme di opposizione, competizioni elettorali fatte di premi o, come scrive Petrucciani, forme involutive che spingono verso una «regressione oligarchica» caratterizzata dallo spostamento verso l'alto dei centri decisionali. Ma se la democrazia si è così trasformata, quali spazi occupa e quale posizione assume l'individuo democratico? Il recupero della nozione del δῆμος, costitutivo dell'idea di persona, può essere una delle tante vie che conducono a ridurre la tensione tra ideale e reale della democrazia e a non vedere cristallizzato il suo futuro.

²² Il riferimento testuale è riportato da E. PULCINI, *Quale individuo per la democrazia*, cit., p. 96. Per l'autrice non è scontato per la nostra epoca parlare di «educare alla democrazia», concetto esposto da A. DE TOCQUEVILLE, *La democrazia in America* (1835-40), in Id., *Scritti politici*, a cura di N. MATTEUCCI, Utet, Torino, 1968, vol. II; così come non è scontato il rapporto democrazia e educazione prospettato da J. DEWEY, *Democrazia e educazione* (1916), trad. it., La Nuova Italia, Firenze, 1984.

Elenco Codici DOI

Prefazione

Questioni politiche fondamentali: libertà, democrazia, felicità, solidarietà

Enrico Graziani 10.4458/0104-01

Introduzione

Il linguaggio del riconoscimento: felicità, libertà, democrazia e solidarietà

Enrico Graziani 10.4458/0104-02

La visione trasversale della libertà

Enrico Graziani 10.4458/0104-03

Elementi per una teoria del δῆμος

Enrico Graziani 10.4458/0104-04

Segmenti dell'idea di felicità

Anna Jellamo 10.4458/0104-05

È possibile la felicità in un mondo in cui prevale l'infelicità? Riflessioni di Benjamin Constant sul problema della felicità

Carla San Mauro 10.4458/0104-06

La democrazia ad ostacoli: linee di sviluppo e prospettive future. Discussione a AA. VV. Crisi della Democrazia, a cura di L. Bazzicalupo, Mimesis, Milano, 2014

Enrico Graziani 10.4458/0104-07

T. H. Green e Aristotele: dalla gnoseologia all'happiness passando per la morale

Alessandro Dividus 10.4458/0104-08

Le nuove frontiere della solidarietà: le aporie della *global solidarity*

Enrico Graziani 10.4458/0104-09

Finito di stampare nel mese di giugno 2018
con tecnologia print on demand
presso il Centro Stampa “Nuova Cultura”
p.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
www.nuovacultura.it

per ordini: ordini@nuovacultura.it
[Int_ 9788833650104_14x20bn_LN06]